

N. BORGIA JEROMONACO

9

LA LINGUA ALBANESE

ESTRATTO DALLA RIVISTA
"ACCADEMIE E BIBLIOTECHE D'ITALIA.."
ANNO XIV - N. 4

ROMA
EDITORI FRATELLI PALOMBI
1940-XVIII

LA LINGUA ALBANESE

DAL popolo che la parla essa vien detta *Giuhë Shkpe* e *Chkjpëtare* = lingua *shkjpëtarë*, come la loro Nazione è chiamata *Shkjpëria* o *Shkjpënia*. Secondo alcuni Autori *Shkjpënia* deriverebbe da *Shkipe* o *Skkiponjë* = aquila = l'uccello sacro degli antichi albanesi, oggi emblema glorioso della Bandiera Nazionale.

Il nome Albania invece molto probabilmente si connette con i nomi *Arbëria*, *Labëria* o *Labënia*, indicanti la regione che a partire da Porto Edda arriva fino a Vallona: da essi con facile metatesi sarebbe venuta *Albania*, applicato poi a tutto il Paese.

Altri invece son di parere che *Albania* provenga dalla voce *Arbënë* o *Arban* = agricoltore = nome dato ai primi abitatori di quei luoghi, dediti di preferenza alla coltivazione dei campi: la voce *Arvanita* dei Bizantini del sec. XI sembra confermare questa opinione. *Arvanita* presuppone o sottintende *Arvania*; da *Arvania* ad *Albania* il passaggio è immediato.

Notevole intanto il fatto che, a differenza di tutti gli altri Albanesi, quelli della bassa Albania e delle Colonie da essa uscite, chiamano *Arbërii* la loro terra ed *Abëreshë* se stessi, mentre gli altri non conoscono che *Shkjpëria* e *Shkjpëtarë*.

L'ALFABETO

Se ne potrebbe intessere una storia, dato il numero e la varietà dei formulari venuti alla luce. Difficilmente altra lingua è stata onorata di tante vesti quante ne ha avuto l'albanese: lo slavo, il turco, l'arabo, il greco e il latino ne hanno voluto gustare le dolcezze. E ciò si spiega facilmente; posta infatti la mancanza di un alfabeto ufficiale, ciascuno si è creduto autorizzato a metter fuori il suo, convinto che quello esprimesse meglio di ogni altro i suoni molteplici della lingua. Questi invero sono molto numerosi e affidati alle vocali e alle consonanti, ne vien fuori una varietà gradevole all'orecchio, soprattutto quando quella lingua è parlata da Albanesi genuini.

Oggi, dopo tanti studi e tanti esperimenti, possiamo dire che si è giunti a fissare un alfabeto, basato su i caratteri latini, ed ormai viene adoperato da tutti.

ORIGINE E NATURA DELLA LINGUA

A dir vero, solamente in questi ultimi due secoli illustri filologi Italiani, Tedeschi e Francesi si accinsero a penetrare nel labirinto in cui essa resta in parte ancora chiusa. Ciononostante della luce se ne è fatta; e quindi allo stato

odierno degli studi relativi, rimane acquisito che la lingua albanese appartiene al gruppo orientale delle lingue indoeuropee.

Per molto tempo veramente si era vagato nei dubbi e nelle incertezze; e chi nella lingua albanese vedeva la lingua illirica, chi la tracica, chi la pelasgica, chi l'iranica, chi la latina e chi la greca, ecc.

Fra tutte, quest'ultima opinione, sostenuta di preferenza da scrittori Greci o Ellenizzanti, trovò tanto favore da farla passare come dialetto greco. E, in realtà, sono moltissimi i punti di contatto tra le due lingue; pur tuttavia ormai è scientificamente provata l'assoluta loro diversità e negli elementi linguistici, e nei morfologici ed in quelli sintattici.

L'albanese dunque rimane sempre lingua a sè, indipendente da qualsiasi altra.

I DIALETTI

Presentemente essa è ancora tutta nei suoi dialetti e soprattutto nei due principali, dei quali, purtroppo, nessuno può assurgere alla dignità di lingua nazionale unica, senza gettare a mare i grandi depositi linguistici che si ritrovano nell'altro e nei subdialetti, che sono molti e ricchi di termini originali.

A ciò si aggiunga la copia degli scritti che in abbondanza sono comparsi nell'uno e nell'altro dialetto principale, il che, a nostro parere, può costituire altra difficoltà per la preminenza di uno dei due, con eventuali proteste dei seguaci di quello soccombente.

Ciò spiega in gran parte l'inutilità dei vari tentativi fatti, per venire ad una fusione generale di tutto l'elemento linguistico, da cui dovrebbe finalmente sgorgare la lingua nazionale.

La questione, come si vede, è importantissima: il ritardo della soluzione non può che aumentare le difficoltà e la confusione.

DIALETTO GHEGO E DIALETTO TOSCO

La distinzione accentuata dei due dialetti non è molto antica: rimonta al XV-XVI secolo.

Dalle regioni in cui vengono adoperati, essi prendono il nome; e così si chiama *Dialetto ghego* l'uno, perchè è proprio degli abitanti dell'Albania settentrionale, conosciuta anche col nome di *Ghegria*; l'altro invece, parlato dalle popolazioni dell'Albania centrale e meridionale, detta anche *Toskria*, vien chiamato *Dialetto tosc*.

Il distretto di Elbasan segna la linea di demarcazione tra i due Dialetti, senza pregiudizio dei subdialetti, che si parlano ai margini di quella zona e nei centri da essa più lontani.

Inutile poi aggiungere che ogni regione dell'Albania risente delle infiltrazioni linguistiche delle dominazioni sotto cui è vissuta lungo i secoli, e di quella dei popoli limitrofi.

Come è evidente, si tratta di infiltrazioni che hanno un pò alla volta soppiantato molte parole originali, con danno non lieve della purezza della lingua: non può quindi far meraviglia la miscela di termini turchi, slavi, rumeni, greci, italiani ecc. nelle conversazioni con gli Albanesi e peggio ancora nella lettura dei giornali.

Dei due Dialetti principali, che, come si è detto, dividono linguisticamente l'Albania, giova qui dare le varianti più notevoli al fine di facilitarne la conoscenza.

Le desumiamo dall'opera degna di attenzione del prof. M. La Piana: *Studi linguistici albanesi*, vol. I, Prolegomeni allo studio della Lingua albanese pagg. 4 e 5, Palermo 1939.

DIFFERENZE TRA I DUE DIALETTI

1) *Vocali nasali*:

Dialetto Ghego *a*; Tosco *ö*: esempi *dhamb*, Tosco *dhömb* = dente: *za - zö*: voce.

Dialetto Ghego *e*: Tosco antico: *e*, moder. *ë*, esempi: *kjën*, Tosco mod.: *kjën* = cane: *pe*, Tos. mod.: *pë* = filo.

Le altre vocali nasali si conservano uguali nel Tosco, ma perdono la risonanza nasale; come: Ghego *mish*, Tosco, *mish* = carne: Gh. *hu*, Tos. *hu* = palo.

2) La vocale *o* tonica iniziale di parola produce nel Ghego *vo*, nel Tosco *va*: come Latino *orphanus*, albanese Ghego *vorphënë*, Tosco, *varphë-rë*: Latino *oleum*: Ghego, *voi* (*voj*) Tosco: *vai* (*vaj*).

3) La vocale *o* lunga secondaria si sdoppia in *uo* nel Ghego antico, *ue* e contratto *û* nei Ghego moderno; in *ua* nel Tosco: esempio, *dorë*, nominativo plurale *dôr*, Ghego antico, *dúor*, mod. *dúer*, *dúr*: Tosco, *duar* = mano.

4) I dittonghi *ie* e *ye* si contraggono rispettivamente in *i* e *y* nel Ghego moderno, ed *ie* si riduce in *ié* nel Tosco moderno: esempio: albano-siculo, *míel*, Ghego mod. *míl*: Tosco mod., *miél* (*mjel*) = *farina*: Ghego ant.: *uskkjëm*, mod. *uskkym* = nutrito.

5) La consonante *n* intervocale, nel Tosco si cambia in *r*, come: Ghego *zani*, Tosco *zöri* = voce.

6) Totale eliminazione della *e* mobile (muta e semimuta nel Ghego settentrionale): esempio: Ghego antico e Tosco *dhëmbalë*; Scutarino moderno: *dhmâl* = dente molare.

7) Assimilazione nel Ghego moderno dei nessi *mb* e *nd* rispettivamente in *mm* (*m*) e *nn* (*n*): esempi: *dhamb*, Ghego mod. *dham* = dente: *këndonj* Ghego mod. *kñnoj* = canto (verbo).

8) Riduzione delle sonore: *b*, *d*, *dh*, *j*, *z* nelle corrispondenti sorde: *p*, *t*, *k*, *th*, *kj*, *s*; nel dialetto Tosco quando non sono seguite da vocale; esempio: Ghego, *dhamb*; Tosco, *dhömp*: *madh*, *math* = grande; *maz*; Tosco, *mös* = cavalluccio: *zog*, Tosco, *zok* = uccello.

Queste le più comuni differenze tra i due Dialetti più estesi della lingua albanese: se ne danno ancora delle altre di indole morfologica, create nel Ghego per sopperire ai grandi logoramenti delle sillabe finali e delle flessioni.

* * *

Ma la nota più tipica nella distinzione dei due Dialetti, si ha nel fenomeno della scomparsa dell'*infinito* dei verbi, presso i *Toschi*.

I *Gheghi* l'usano ancora e lo formano con la voce verbale ordinariamente del participio passato, preceduta sempre dalla particella *me*, come ad esempio: *me dashunë* = amare; *me shëtité* = passeggiare ecc.

I *Toschi*, al contrario, risolvono l'infinito in proposizioni subordinate oggettive o finali, secondo la funzione che esso ha nel periodo. Le proposizioni oggettive sono rette dalle congiunzioni *të* o *se*; le finali dalle congiunzioni *për*, *se* e anche *të*: come per esempio: *dua të të shoh* a parola, *voglio che ti vedo* = vederti; *zura se duan të prishiën shtëpin* ho saputo che vogliono che abbattano = abbattere la casa: *Er dha vetëm të iu shoh si jini*: son venuto solo che vedo = per vedere = come state ecc.

Del resto il fenomeno non è esclusivamente proprio della lingua albanese, anche il greco moderno risolve in proposizioni dipendenti l'infinito, retto ordinariamente dalla particella *na*, e così pure avviene nella rumena parlata, senza che da ciò si possano dedurre conclusioni di scambievoli influssi o derivazioni.

DELL'ARTICOLO

La lingua albanese non ha articoli; ma il loro ufficio è disimpegnato da alcune vocali o suffissi che vengono aggiunte ai nomi, in fine di parola, onde determinarli.

Questi suffissi facenti funzione di articoli sono le vocali *a*, *i*, *u*, *të*.

a serve ordinariamente a determinare i nomi femminili: *pulä* - gallina - *pula* la gallina: *bukë* - pane, *bukë* - il pane.

i determina i nomi maschili: *burrë* - uomo, *burri* - l'uomo: *kjën* - cane, *kjeni* - il cane.

u è ancora determinante maschile: *ulq*, lupo *ulku* il lupo.

Per i neutri si adopera l'enclitico *të*: *ujë* acqua *ujëtë*, l'acqua. Da notare che nel plurale la determinazione dei nomi vien data dalle flessioni delle declinazioni a cui appartengono.

Le suddette voci assumono il valore di articoli attributivi quando precedendoli sempre, si accompagnano con gli aggettivi.

ALTRA PARTICOLARITA' DEI VERBI

La lingua albanese non ha voci proprie per indicare il futuro dei verbi: da qualche traccia rarissima si può arguire che ne avesse in tempi remotissimi, ora non più.

In mancanza di voci proprie, essa adopera una forma perifrastica per indicare il futuro.

Lo forma in due maniere secondo la natura della azione che sarà eseguita:

con l'ausiliare *avere*, se l'azione è di natura necessaria; con l'ausiliare *volere* se si tratta di azione libera.

Col verbo *avere* si forma il futuro seguito dall'infinito o da *të* espresso o sottinteso col soggiuntivo, esempio: *Mësuesi ka me dhanë librënë* = il Maestro ha (a) dare (darà) il libro: *Zoti kâ të na bekonjë* = il Signore ha (che) ci benedica = ci benedirà.

Con l'ausiliare *volere* il futuro libero richiede la congiunzione *të*, che può essere anche sottintesa, e il verbo al soggiuntivo; esempio *dua të vete* = voglio (che) vado = andrò spontaneamente.

Nel rumeno per la formazione del futuro perifrastico si adopera come ausiliare il verbo *avere*: nel greco moderno invece si ricorre al verbo *volere*.

Sono queste le note più caratteristiche della lingua albanese: non si direbbero nate e fatte per incoraggiarne lo studio, di cui non nascondono le difficoltà: ci danno nondimeno un'idea schematica della sua struttura, tanto diversa da quella delle lingue neolatine.

Tuttavia, poichè gli ultimi avvenimenti politici ci hanno messi in intimo contatto con quel popolo, dobbiamo anche noi concorrere alla totale sua rinascita, ricordando che la vita letteraria di ciascun popolo è stata sempre indice e misura della sua civiltà e del suo progresso.

N. BORGIA JEROMONACO

AVVERTENZA

Per la Bibliografia vedere le Opere: PROF. PAPAS GAETANO PETROTTA: *Popolo, Lingua e Letteratura Albanese*. Palermo, 1931.

MARCO LA PIANA - STUDI LINGUISTICI ALBANESI. Vol. I - *Prolegomeni allo studio della Lingua Albanese*. Palermo, 1939.